

## LO SCANDALO PDL

# Spesa, cene, benzina fino alla «stecca para» Ecco il sistema Lazio

E adesso che la Polverini, commossa, ha concluso «io me la sento di andare avanti», adesso che i «camerati di merende» (copyright Mattia Feltri) sono stati mediaticamente rimpiazzati dalla «ramazza di Atreju» (la neo-baby capogruppo Chiara Colosimo, l'ultimo volto ancora «pulito» reperito su piazza), adesso che la Pisana ha varato il suo draconiano ancorché tardivo e poco spontaneo programma di tagli, l'ottimismo della volontà spinge il Pdl verso la speranza del lieto fine.

Una rifondazione, insomma, costa solo un paio di teste, che assomiglia molto a un velo di cipria. Una ventina di 20 milioni in meno da spendere in futuro per scordarsi il passato: quel «sistema Lazio» su cui - ahia - la procura di Roma ha appena cominciato a indagare. Ritrovandosi in un verminaio di dossier, faide interne, mangiatoie e spese pazze. «Un porcile» pare sia stata la sintesi degli inquirenti.

Tutto nasce dalle molte «anomalie» nelle movimentazioni sui conti correnti di Francone Fiorito - ex capogruppo e tesoriere - notate dalla filiale competente di Unicredit e segnalate da Bankitalia. Oltre 750mila euro trasferiti in due anni attraverso 109 bonifici dai conti del partito a quelli esteri personali del consigliere. La causale dice tutto e niente: «Fondi per il rapporto tra elettore ed eletto». Appaiono due auto «fantasma»: un Suv Bmw X5 da 90mila euro e una Smart, di proprietà del gruppo che però non le ha mai viste. Poi una bolletta telefonica da 11mila euro, il soggiorno da 30mila euro in un resort extra-lusso a Porto Cervo, più 600mila euro per consulenze.

Numeri che fanno rumore. Considerando che la Regione Lazio è già aggredita dallo scandalo dei costi *monstre*: il consiglio regionale costa 140 milioni di euro all'anno (quanto la nuova stazione Tiburtina). Il presidente Abbruzzese (per ora saldo in sella) ha uno stipendio di 251mila euro lordi, 18 segretari che ne costano 900mila e 9 consulenti per 178mila. Spende un milione e mezzo in spese di rappresentanza. Non è un alieno: i suoi consiglieri guadagnano ufficialmente 13 mila euro netti al mese (Fiorito, con le indennità, sale a 51mila). 180 ex consiglieri - fino a oggi - hanno beneficiato del controverso vitalizio.

I partiti - tutti - hanno a disposizione 19 milioni da spendere più o meno come vogliono. Il punto dolente (o gaudente, a seconda dei punti di vista) sta nello statuto regionale: non è prevista la fatturazione delle spese ma solo la rendicontazione anche mediante autocertificazione (per esempio i lauti rimborsi carburante, 40 cent al km). In pratica: il politico presenta ricevuta, tagliando o scontrino, il tesoriere vista, e arrivederci. Fino a quando il bubbone è esploso.

Nel luglio scorso Fiorito (ex An) - oggi indagato con la pesante accusa di peculato - viene sostituito da Battistoni (ex Fi), che mette gli avvocati a spulciare i conti del partito (compito passato adesso alle Fiamme Gialle) e reagisce alle dichiarazioni di Fiorito con un contro-dossier. Perché in questa vicenda c'entra anche la lotta tra correnti. Solo dopo l'intervento di Silvio Berlusconi, Polverini ha ottenuto le dimissioni di Battistoni, ma in mezzo c'è una zona ancora grigia: è vero che alcune fatture sono state taroccate? Da chi? E soprattutto: Polverini poteva non sapere la destinazione e l'uso del giro di cifre che le vorticava intorno?

Fiorito, ribattezzatosi «er Federale de Anagni» come ai tempi del fascismo, ha una linea difensiva chiara: io distribuivo, altri si arricchivano. Anche se dal suo maneggiare con disin-

### L'INCHIESTA

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

**Il vortice di cifre che ha spolpato la Pisana. Le accuse di Fiorito: io distribuivo, altri si arricchivano. E la Polverini poteva non sapere?**



Franco Fiorito a Porta a Porta FOTO ANSA

voltura assegni e bancomat spuntano 12 conti bancari (5 in Spagna), 8 case (tre appartamenti nel centro storico, uno ai Parioli, una villa nel parco del Circeo).

«Er Batman» chiama in causa, a vario titolo, altri 9 colleghi sui 16 consiglieri Pdl. Per la buona causa del «rapporto tra elettore ed eletto» - racconta - vengono immolate ostriche, champagne millesimato, cravatte di Marinella, book fotografici da 1800 euro. Il suo avvocato Carlo Taormina giura che con i soldi pubblici «c'era chi andava a puttane». Molto si dibatte sulla toga-party del vicecapogruppo De Romanis: ancelle e mojito, «Satyri-con alla vaccinara», *puellae* e gladiatori. Così imbarazzante che Alemanno ha cancellato il party in costume da antichi romani previsto il 28 ottobre per le celebrazioni della vittoria di Ponte Milvio. Quella sera, purtroppo per lei, c'era pure la Polverini, fotografata e sorridente. Un festone ultra trash, certo: ma se De Romanis - come giura - ha pagato di tasca propria, diventerebbe un'icona del buon gusto in quella cerchia.

Fiorito inserisce tra i «ladri» una metà dei colleghi di scrivania. Si dice «perseguitato» dalle richieste di soldi. Alcune «pressanti e persecutorie». A spulciare le fatture (non tutte genuine, secondo l'ex tesoriere) ci sono 500 euro natalizi da Gucci, ristoranti chic come il pariolino «Caminetto», ma anche la spesa negli ipermercati (81 euro al Panorama di Anagni, 95 al Pam sull'Aurelia).

L'ultima clamorosa novità è la «stecca para»: fondi stornati da settori come trasporti o sanità e convogliati sui gruppi, in modo che alla fine ogni consigliere ricevesse 100mila euro netti in più rispetto allo stipendio.

E si torna al punto di partenza: Polverini almeno intuiva? Fiorito ha allegato agli atti una lettera protocollata con ricevuta di ritorno in cui informava tutti delle gravissime irregolarità. La governatrice replica: mai ricevuta. Sarcasmi su Twitter. «Ci crederci. Se fossi un marziano sbarcato oggi sulla Terra».



Renata Polverini e la nuova capogruppo del Pdl, Chiara Colosimo FOTO OMNIROMA

## Era tutto uno scherzo

- La zarina soddisfatta ringrazia il Consiglio. Lo scandalo? Acqua passata
- Fiorito promette: restituirò tutto

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

La zarina è soddisfatta. «Io - dice - non sapevo nulla» di toga party, di ostriche e champagne, di false fatture, di resort e conti personali gonfiati. La presidente della Regione che la più alta Irapp d'Italia non sapeva niente di suv e di appartamenti a via Margutta. È scesa dalla torre d'avorio alle ultime battute, mentre il consiglio, votava i tagli. «Adesso posso andare avanti, anche grazie all'opposizione». L'opposizione non sembra pensarla così, Luigi Nieri (Sel): «Nessun atto ritardatorio può cancellare quello che è successo, solo la fine della consiliatura». Angelo Bonelli (Verdi): «Una vergogna che può essere lavata solo dal voto». Fra le vergogne cita quello dell'Ipab, l'ente dei ciechi che ha dato la casa a Fiorito, ma il presidente gli toglie la parola. Più tardi Polverini annuncerà che non rinoverà

l'incarico al commissario Robillotta. Maruccio, Idv: «Troppi assessori, vanno abolite le indennità di funzione». Montino (Pd): «Lunedì la mozione di sfiducia, nella settimana prossima dobbiamo finire il lavoro dei tagli». Il pacchetto dei tagli, dice Renata Polverini, è di 20 milioni per quest'anno, 28 milioni per ciascuno dei due anni successivi. «Non è vero», replica Montino, «i tagli di quest'anno sono solo di 10 milioni». Lei, comunque, non si dimette, e su twitter la traducono così: «Nun me dimetto, rosiconi», ma non si capisce cosa sia cambiato in due giorni: quando ha minacciato, i «taglietti» votati ieri erano già decisi, l'unico risultato visibile ottenuto è stata la testa di Battistoni.

La sala del Consiglio della regione Lazio è chiamata l'acquario, alle spalle dei consiglieri, i lavori si seguono attraverso una vetrata. È di qua della vetrata che nervosismo e teatrini trovano sfogo. Nervosismo ce n'è tanto anche fra i dipendenti della Pisana perché Polverini, che

...  
**Una legge del 1973: peculato l'uso privato dei contributi a gruppi consiliari**

ha scelto, «in televisione il ring più cattivo, quello di piazza pulita di Formigli» ha detto lì che i dipendenti del Consiglio guadagnano più di quelli della giunta. Non è vero e si dovrà, alla fine, scusare, intendeva parlare dei «dirigenti». Il presidente annuncia in Aula che Chiara Colosimo, 26 anni, è stata eletta all'unanimità capogruppo Pdl, succede alla gestione di Battistoni e di Fiorito. Ma, nell'acquario, la voce è diversa, nel gruppo Pdl la faida continua: Chiara è stata eletta 8 a 6, la il clan Tajani-Rampelli-Battistoni ha vinto ancora una volta. Chiara esordisce con una massima da fumetto mangia: «Se il male avanza è perché i buoni non agiscono», anche lei - da consigliere Pdl - dovrà spiegare come ha speso i suoi 100.000 euro, se è vero, anche solo in parte, quello che racconta «er Batman» di Anagni, che continua a spandere fango, forte delle sue 27.000 preferenze.

La storia dei 100.000 euro ha fatto uscire dai gangheri i consiglieri di tutti i gruppi. Giuseppe Rossodivita, radicale, si è presentato spontaneamente dal magistrato, portando i conti del suo gruppo: «Mi ha detto che non gli servono, visto che il nostro bilancio è on line». Cita, insieme a Esterino Montino, una legge della Prima Repubblica, risale al 1973, praticamente alla istituzione delle Regioni. Evidentemente se la erano dimenticata. La legge dice che è consentito un fi-

## Le fatture gonfiate di Viterbo

### IL CASO

J. B.  
ROMA

**Con il numero uno messo davanti, tremila euro diventano 13.000 e 1250 si trasformano in 12.250. La somma finale fa 40 mila euro**

emessa dalla società pubblicitaria Panta Cz, per un importo di 3mila euro (Iva compresa), come dimostra l'originale in possesso dell'azienda, è stata portata a 13 mila euro (Iva compresa). Sulla vicenda, il legale della società, l'avvocato Fabrizio Ballarini, ha presentato una denuncia alla Guardia di Finanza di Viterbo. «La fattura emessa

dalla Panta Cz - scrive il legale -, ammonta a 3 mila euro, mentre nel dossier diffuso da alcuni organi di stampa, è indicato l'importo di 13mila euro». La fattura in questione, la numero 735 del 29 ottobre 2010, era stata emessa da Panta Cz srl nel 2010 per una campagna pubblicitaria curata per conto del Pdl, denominata «Alla prova dei fatti». Le altre due risultano emesse dalla Majakovskij, società a cui si rivolgeva per la comunicazione il «rivale» di Fiorito, Francesco Battistoni: una, da 1.275 euro sarebbe stata portata a 12mila, mentre la seconda, da circa 15mila euro, risulterebbe totalmente falsa. Secondo il legale della società, l'avvocato Roberto Alabiso, «poco più di 2mila euro sono stati trasformati in tutto in oltre 27mila». Anche la Majakovskij Comunicazione ha presentato una denuncia contro ignoti. Su questa vicenda il pm viterbese Massimiliano Siddi dovrebbe convocare Franco Fiorito e lo interrogherà «per reato connesso».